

SE NON HAI UN CUORE SOLIDALE, LA TUA FEDE È SENZA CRISTO

Discorso di Papa Francesco in visita alla popolazione del Bañado Norte pronunciato nella cappella di San Juan Bautista di Asunción, nel viaggio apostolico in Paraguay (domenica 12 luglio 2015):

Care sorelle e cari fratelli, buongiorno!

Sono molto contento di farvi visita questa mattina. Ascoltare le vostre storie e tutto quello che avete realizzato per stare qui, tutte le lotte che avete fatto per avere una vita degna, un tetto. Tutto quello che fate per superare l'inclemenza del tempo, le inondazioni di queste ultime settimane, tutto questo mi riporta alla memoria la piccola famiglia di Betlemme. **Una lotta che non vi ha rubato il sorriso, la gioia, la speranza. Un darsi da fare che non vi ha tolto la solidarietà, al contrario, l'ha stimolata e l'ha fatta crescere.** Mi voglio soffermare su Giuseppe e Maria a Betlemme. Essi dovettero lasciare la propria terra, i propri cari, i propri amici. Dovettero lasciare le proprie cose e andare in un'altra terra. Una terra in cui non conoscevano nessuno, non avevano casa, né famiglia. In quel momento, quella giovane coppia ebbe Gesù. In quel contesto, in una stalla preparata come poterono, quella giovane coppia ci ha regalato Gesù.

Erano soli, in una terra estranea, loro tre. All'improvviso, cominciò ad apparire gente: dei pastori, persone come loro che avevano dovuto lasciare la propria realtà allo scopo di trovare migliori opportunità familiari. Quando si resero conto della nascita di Gesù, si accostarono, si fecero prossimi, vicini. Diventarono subito la famiglia di Maria e Giuseppe. La famiglia di Gesù.

Questo è ciò che accade quando Gesù appare nella nostra vita. Questo è ciò che la fede suscita. La fede ci rende prossimi, ci fa prossimi della vita degli altri, ci avvicina alla vita degli altri. La fede suscita il nostro impegno con gli altri, la fede suscita la nostra solidarietà: una virtù umana e cristiana, che voi avete e che molti, molti hanno e che dobbiamo imparare. La nascita di Gesù risveglia la nostra vita. **Una fede che non si fa solidarietà, è una fede morta, una fede falsa.**

"No, io sono molto cattolico, sono molto cattolica, vado a Messa tutte le domeniche". Ma, mi dica, signora, signora, che cosa succede là a Bañado? "Ah, non so... sì... no... non so, sì..., so che c'è gente là, ma non so...". **Per quanto vai a Messa la domenica, se non hai un cuore solidale, se non sai che cosa succede nel tuo popolo, la tua fede è molto debole, o è malata, o è morte. È una fede senza Cristo.**

La fede senza solidarietà è una fede senza Cristo, è una fede senza Dio, è una fede senza fratelli. E allora viene quel detto, che spero di ricordare bene, ma che ritrae questo problema di una fede senza solidarietà: "Un Dio senza popolo, un popolo senza fratelli, un popolo senza Gesù". Questa è la fede senza solidarietà. Dio si fece solidale con quel popolo, e Gesù non ebbe alcun problema a scendere, umiliarsi, abbassarsi, fino a morire per ognuno di noi, per questa solidarietà da fratello, solidarietà che nasce dall'amore che aveva per suo Padre e dall'amore che aveva per noi. Ricordatevi: **quando una fede non è solidale, o è debole, o è malata, o è morta. Non è la fede di Gesù.** Come vi dicevo, il primo ad essere solidale fu il Signore, che scelse di vivere tra di noi, scelse di vivere in mezzo a noi. Io vengo qui come quei pastori che c'erano a Betlemme. Voglio farmi prossimo. Voglio benedire la vostra fede, voglio benedire le vostre mani, voglio benedire la vostra comunità. Sono venuto a rendere grazie con voi, perché la fede si è fatta speranza ed è una speranza che stimola l'amore.



La fede che Gesù suscita è una fede con la capacità di sognare il futuro e di lottare per esso nel presente. Proprio per questo voglio incoraggiarvi a continuare ad essere missionari di questa fede, a continuare a contagiare questa fede per queste strade, per questi sentieri. Questa fede che ci fa solidali tra di noi, con il nostro Fratello maggiore Gesù, e la nostra Madre, la Vergine.

Voglio pregare per le vostre famiglie, e pregare la Sana Famiglia perché il suo modello, la sua testimonianza continui ad essere luce sul cammino, stimolo nei momenti difficili, e che ci faccia la grazia di un dono, che

domandiamo insieme, tutti: che la Santa Famiglia ci doni "pastori", che ci doni preti, vescovi, capaci di accompagnare, di sostenere e di stimolare la vita delle vostre famiglie. Capaci di far crescere quella fede solidale che non è mai vinta.

OSARE OLTRE OGNI UMANA SPERANZA

In questo ultimo periodo mi sono ritrovato più volte ad avere il cuore oppresso da mille pensieri e preoccupazioni. Il vento della sfiducia e del pessimismo ha toccato anche la mia esistenza. Come Abramo ho fatto esperienza di rinchiudermi nella tenda dei miei pensieri, dei miei calcoli e delle mie piccole vedute. Inevitabilmente l'orizzonte si è chiuso e lo sconforto è cresciuto. **Però il Signore mi ha invitato**



Editoriale del direttore
Don Davide Schiavon

ad uscire da questo precario rifugio, per inabissarmi nelle sue promesse e toccare con mano le stelle del cielo. Mi ha ridonato la speranza e la forza di credere in un mondo migliore e di assumermi le mie responsabilità. Ho compreso che dinanzi alle fatiche e alle sofferenze, che segnano ogni epoca storica, non bisogna mai cadere nella rassegnazione, ma mettersi in gioco donando né tanto né poco, ma tutto quello che si ha nel cuore, senza paura e senza risparmio alcuno.

Desidero con coraggio e fermezza rivolgermi a quanti vivono una responsabilità istituzionale nei confronti di tante persone. Spero di raggiungere quanti hanno potere con queste semplici parole che nascono da un contatto quotidiano con le fatiche e le difficoltà che segnano in modo pesante la vita di molte persone che vivono nel territorio dove abito.

Da una parte non mi sembra corretto, dinanzi allo scenario economico e sociale che si è delineato in questi ultimi anni, che si scarichi tutta la responsabilità sulla politica e sulla cattiva amministrazione pubblica, che tuttavia ha certamente delle colpe. **Ritengo in questo momento sia**

necessario attivare insieme tutte le risorse perché da cittadini e da uomini di responsabilità politica e sociale sappiamo veramente promuovere il bene comune e servire la cosa pubblica. Questa terra, casa comune di tutti gli uomini, va custodita con amore. È importante che chi è impegnato attivamente nella politica sappia tessere trame di dialogo e di fiducia per il domani. Sappia tracciare sentieri di giustizia ed equità, per debellare il cancro della corruzione. È una lotta continua contro coloro che continuano a seminare sfiducia e a generare nel concreto della vita quotidiana una guerra tra poveri.

Nella "nostra" ridente Treviso, ogni giorno incontro persone che agli occhi del potere sono invisibili, ma che masticano l'amaro della sofferenza e della disperazione. Nella mia povertà desidero che il loro grido arrivi all'orecchio, ma soprattutto al cuore dei "potenti", perché ritengo che la dignità di ogni persona vada sempre rispettata e onorata.

Politicamente penso non si possa ignorare la difficoltà di tante famiglie, il numero crescente delle persone che perdono lavoro e casa, l'aumento della marginalità, l'aumento di persone che vengono dimesse dall'ospedale in condizioni ancora precarie, i migranti forzati che vengono trattati come pacchi postali e molto altro su cui credo sia necessario un confronto serio e capace di una progettazione. **Dinanzi a tutte queste importanti questioni credo non siano fecondi né proclami alla pancia della gente, né affrontare la realtà con gli occhi di pinocchio, mascherando la verità delle cose.** È importante e fondamentale tenere presente quanto ci dice l'esortazione apostolica Christifideles Laici al n. 42 *"La carità che ama e serve la persona non può mai essere disgiunta dalla giustizia: e l'una e l'altra, ciascuna a modo suo, esigono il pieno riconoscimento effettivo dei diritti della persona, alla quale è ordinata la società con tutte le sue strutture ed istituzioni"*.



Mi permetto di chiedere agli uomini di potere di accordare alla gente di buona volontà la possibilità di un confronto serio e pacato su questi argomenti, fuori dal circo mediatico, ma nell'intento di cercare insieme il bene di questa terra, che è dono di e per tutti. Vivere con responsabilità la propria vita e il proprio mandato è già fare il bene.